

CRISI FINANZIARIE. Il direttore Camdessus prevede nuovi uragani e chiede più risorse

L'allarme del Fmi «Altri dieci paesi a rischio-Messico»

Ci sono altri dieci paesi a rischio-Messico. Il direttore del Fondo monetario, Michel Camdessus, evoca lo spettro di crisi finanziarie a catena. La globalizzazione dei mercati finanziari, dice, può produrre altri uragani a partire dai punti deboli del sistema mondiale. Camdessus proporrà di aumentare le risorse del Fmi per intervenire tempestivamente. Ma si sa già che incontrerà molti ostacoli. L'argomento intanto le trattative con Mosca.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. C'è un nuovo spettro che si aggira per il pianeta. Quello di una crisi finanziaria a catena. Lo ha evocato ieri nel corso di una conferenza stampa a Parigi il direttore del Fondo monetario internazionale Michel Camdessus. «Entro la fine dell'anno - ha detto Camdessus - altri dieci Paesi potrebbero incorrere in serie difficoltà finanziarie di tipo messicano». In altre parole quanto è appena successo nel grande Paese centro-americano non è un improvviso collasso finanziario dovuto a una repentina fuga dei capitali esteri, non è stato affatto un episodio isolato. È elevato grado di «globalizzazione del mercato finanziario mondiale», a detta del direttore del Fmi, rende estremamente concreto il rischio di un «uragano» che può generarsi in uno dei tanti punti deboli del sistema mondiale.

Camdessus non ha naturalmente voluto dire quali sono i Paesi che considera in pericolo. «Non vi aspettate che io faccia i nomi - ha affermato - non vi darò una lista sono l'ultima persona a cui chiederli». Non sono impossibili però ragionevoli congetture. Sono l'America del sud e l'Europa dell'est le aree finanziariamente più gruciose, quelle nelle quali manovre speculative in grande stile, capaci di spostare in brevissimo periodo molti milioni di dollari possono creare situazioni prossime alla bancarotta.

Una deriva sudamericana

Nel giorno scorsi si è molto parlato con riferimento alla crisi messicana anche delle difficoltà finanziarie dell'Italia e si è levata più di una voce illustre ad evocare una possibile deriva sudamericana. Sembra però improbabile che il direttore del Fmi tra i dieci principali imputati abbia inteso includere anche il nostro Paese. Sono i sistemi dipendenti in modo massiccio dal finanziamento estero quelli a

quali Camdessus è sembrato fare riferimento. Il direttore del Fmi tuttavia usa espressioni molto allarmate che consentono a pochi di dormire sonno tranquillo. «Viviamo in un sistema pericoloso - dice - nel quale i rischi di shock sono aumentati considerevolmente. Anche in Paesi bene amministrati si può determinare un improvviso calo dei prezzi delle merci in un quadro politico in difficoltà è sufficiente che ciò si verifichi in una fase di temporanea instabilità per avere una vera e propria crisi». Come far fronte a questo pericolo? Camdessus vorrebbe rafforzare le «misure di sorveglianza» sui Paesi a rischio avviando a un «monitoraggio rapido» delle situazioni di difficoltà. Evrebbe inoltre rinfornare i meccanismi di allerta e le risorse proprie del Fmi per intervenire quando è necessario.

Un pacchetto di misure

Alla prossima riunione del direttivo in programma per il 17 febbraio verranno avanzate proposte in questo senso. Si vorrebbe in particolare attivare una linea di credito a breve termine da far subito funzionare in presenza di segnali in un Paese di potenziali pericolosi squilibri. Ma si sa già che in seno al Fondo la battaglia per far passare questa idea sarà dura. Di aumenti di capitali per il Fmi si parla da anni ma solo sette mesi fa, al vertice del Sette di Napoli, una proposta per far crescere di 36 miliardi di dollari i diritti speciali di prelievo è stata bloccata su iniziativa in particolare della Germania.

Camdessus ha un bel ripetere che altri «uragani» si annunciano. Si rischia come con il Messico di dover intervenire quando già i buoi sono scappati dalla stalla. Con costosi naturalmente. Nelle sue conversazioni panginghe il più alto dirigente del Fmi si è soffermato ven anche sul mezzo fallimento per ora registrato nelle trattative con le autorità russe per ar-

Tassi di interesse: per la Bundesbank l'Italia è maglia nera

Il 1994 è un anno da dimenticare per i tassi d'interesse. Tra i paesi maggiormente industrializzati, all'Italia spetta la maglia nera, con il primato sul livello dei rendimenti sui Titoli di Stato a lungo termine. Tra l'inizio di gennaio e la fine di dicembre, secondo una graduatoria contenuta nell'ultimo bollettino 1994 della Bundesbank, i tassi sul Btp decennali hanno registrato una crescita del 3,79%, passando dall'8,68% al 12,48%. Nessuna altra obbligazione decennale emessa da stati sovrani promette una remunerazione superiore al 12%. Soltanto la Svezia ha registrato una variazione maggiore (3,87%), contenendo comunque i rendimenti al 10,93%. Italia a parte, Portogallo (11,44%) e Spagna (11,43%) sono gli unici paesi industrializzati che hanno visto i tassi salire sopra l'11%. Per contro, la performance migliori (Svezia Giappone Austria e Germania) hanno sostenuto variazioni inferiori al 2%, contenendo i livelli sotto l'8%.

Nello scenario mondiale - spiega la banca centrale tedesca - in presenza del rafforzamento del ciclo congiunturale, la carenza di capitali si è manifestata in modo crescente, anche a causa del continuo drenaggio di risparmio privato connesso al finanziamento del deficit pubblico.

vare al conferimento dei prestiti già in linea di massima concordati. I negoziatori del Fondo hanno abbandonato Mosca parecchio delusi. Tre settimane non sono state sufficienti per ottenere dai dirigenti del Cremlino le garanzie richieste. Le risposte dice Camdessus, sono «coraggiose e appropriate» ma non tanto per arrivare a sbloccare il prestito stand-by per 6,4 miliardi di dollari che il governo russo ha già



Michel Camdessus Carlo Carino

PAESE	GENNAIO 94	DICEMBRE 94	VAR %
ITALIA	8,69	12,48	+ 3,79
PORTOGALLO	8,91	11,44	+ 2,53
SPAGNA	8,06	11,43	+ 3,37
SVEZIA	7,06	10,93	+ 3,87
FINLANDIA	6,71	10,32	+ 3,61
CANADA	6,69	9,41	+ 2,72
IRLANDA	6,52	8,87	+ 2,35
DANIMARCA	6,10	8,73	+ 2,63
G. BRETAGNA	6,31	8,68	+ 2,37
BELGIO	6,33	8,33	+ 2,00
FRANCIA	5,63	8,10	+ 2,47
NORVEGIA	5,62	8,08	+ 2,46
STATI UNITI	6,00	7,97	+ 1,97
AUSTRIA	6,07	7,64	+ 1,57
PAESI BASSI	5,50	7,63	+ 2,13
GERMANIA	5,75	7,60	+ 1,85
SVIZZERA	4,11	5,38	+ 1,27
GIAPPONE	3,10	4,60	+ 1,50

iscritto nel bilancio per il '95. La situazione russa secondo il Fmi si è notevolmente deteriorata nella seconda metà del '94, crescono i rischi di inflazione e il gettito fiscale è deludente. Le trattative riprenderanno alla fine del mese dopo che a Washington si sarà svolto un approfondito esame della situazione. Gli esperti valuteranno le informazioni le proposte e le analisi raccolte

a Mosca con l'obiettivo di riprendere presto i lavori e con la speranza di raggiungere presto un accordo. Questo sostiene Camdessus secondo il quale «la Russia ha bisogno di questo accordo e il mondo ha bisogno di un'economia russa senza problemi». Ma come con i Paesi a rischio Messico un conto è individuare con lucidità gli obiettivi, un altro è trovare le risorse per raggiungerli.

Parigi privatizza l'acciaio di Usinor e i tabacchi Seita



Edmond Alphandery Ap

Accomero e Regis mettono in vendita il gruppo Ferdofin

Ancora acciaio sul mercato: anche il gruppo siderurgico Ferdofin, che fa capo agli imprenditori Guido Accomero e Giulio Regis ed è uno dei maggiori produttori italiani di laminati e travi, è stato messo ufficialmente in vendita dal commissario che dal '93 ne gestisce le attività in base alla legge Prodi sulle aziende in crisi. Con un doppio avviso, pubblicato ieri a pagamento sui quotidiani, si invita infatti a manifestare l'interesse all'acquisto dell'intero complesso aziendale e della controllata Gencord (che fa cordicella d'acciaio) entro il 7 marzo. Il gruppo Ferdofin ha una capacità produttiva annua di 1.200.000 tonnellate di prodotti finiti e di 600.000 tonnellate di semilavorati. Impiega circa 950 addetti ed ha stabilimenti a: San Zeno (Bs), acciaieria; Paranzano (No), produzione di travi; Giannoro (Me), produzione di travi; Doice (Vr), acciai mercantili prevalentemente per travi; San Giovanni Valdarno (Ar), acciai mercantili, componenti per macchine movimento terra, armamento ferroviario.

Il governo ha annunciato il gruppo dei dieci azionisti-chiave che deterranno complessivamente il 25% di Seita. I due maggiori azionisti sono Geneval consociata della Societe Generale e Nobel Eyssees snc consociata del Credit Commercial che avranno ciascuna un totale di 2.587.634 azioni Seita. Tra gli altri azionisti vi sono la Societe d'investissement & de participation sa con poco più di due milioni di azioni la Francaise des jeux che gestisce il «Loto» francese con 1,3 milioni di azioni la Barry sa la Cie de Navigation Mixte la Cie Saint Gabriel la Prestoval e la Bx sa con 776.290 azioni ciascuna. Alla Societe suisse d'assurances generales sur la vie humaine sono state assegnate infine 517.528 azioni.

Domani riprende il confronto tra le parti sociali e il ministro Treu sulla riforma previdenziale Slitta a giugno la tassa sui Fondi pensione

Slitta ancora fino a giugno il pagamento del prelievo del 15% sui fondi pensione, e domani riprende al ministero del Lavoro il confronto tra governo e parti sociali sulla riforma delle pensioni. L'istruttoria prosegue fino alla fine del mese, ma intanto si discuterà della sorte dei 65.000 del blocco Cgil-Cisl Uil preparano una «quasi piattaforma saranno consultati i lavoratori? Visco (Progressisti) «La manovra sia varata subito, ma colpisca l'elusione».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Riprende domani pomeriggio al ministero del Lavoro il «confronto istruttorio» sulla riforma delle pensioni tra governo e sindacati confederali. Forse è presto per un esame vero e proprio della riforma ma non c'è dubbio che sin da domani sarà discussa la sorte dei 65.000 lavoratori incappati nei due blocchi delle pensioni di anzianità (Articolo nei 93 e Mastella nei 94). L'accordo del 1° dicembre prevedeva che da Capodanno potessero finalmente andare in

pensione ma così non è stato. Le risorse stanziare non bastano per tutti e intanto non c'è nessuno

La telenovela dei 65.000

Cgil Cisl Uil chiedono innanzitutto che sia fatta chiarezza sui costi dell'operazione e dichiarano di non credere alle cifre fornite dal governo. Lo scorso autunno spiccò alla Adnkronos il segretario confederale Uil Adriano Musi - il governo ci ha detto che lo sblocco sarebbe costato 500 miliardi. Adesso

si parla di 2000 miliardi, ma a questa cifra noi non crediamo». A confondere ulteriormente le cose ten si è diffusa la notizia secondo cui per una svista della Finanziaria 1995 i dipendenti pubblici che al 28 settembre '94 avevano più di 30 anni di contributi (ma meno di 31) potrebbero non ricevere la pensione anticipata essendo rimasti fuori dalla cosiddetta «finestra». Il ministro di Via Flavia però nega questa interpretazione. Sempre domani si discuterà della separazione tra previdenza e assistenza ma anche di come il governo Dini intende rispettare le notissime sentenze della Corte Costituzionale sulle pensioni. Lei si è parlato in Consiglio dei ministri ma come ha riferito lo stesso ministro del Lavoro Treu una decisione (che non può che spettare a Dini) non è ancora stata presa e ci sono ancora qualche settimana. Confermata l'ipotesi di rimborsare i pensionati con titoli pubblici. Il Consiglio dei ministri di ieri ha poi deciso lo slittamento a giugno del versamento

dell'aliquota del 15% per i fondi per le pensioni integrative. Un'imposta nata male e finita peggio che dunque viene di nuovo «congelata» fino all'auspicata sistemazione generale della partita previdenziale.

Un altro appuntamento da seguire sarà la segreteria unitaria Cgil-Cisl Uil di venerdì da cui dovrebbe scaturire una «quasi piattaforma» sindacale sulla previdenza. Un documento riassuntivo che indicherà la posizione unitaria sui rendimenti pensioni di anzianità e affini che dovrebbe essere inviato anche alle strutture periferiche delle confederazioni. Per Alfiero Grandi segretario confederale Cgil una consultazione però è «obbligata». «Se non lo si potrà fare unitariamente - afferma - la nostra confederazione dovrà in ogni caso individuare un percorso che non escluda i lavoratori dalla riforma delle pensioni. Tanto più che la riforma stessa implica scelte difficili e non certo popolari».

Intanto si continua a discutere delle misure della manovra bis

che come noto si dovrebbe implementare su un aumento della benzina su un colpo alle agevolazioni alle società e su una complessiva riorganizzazione dei vari benefici e servizi tra le aliquote del 14.

Visco «Attenti alla manovra»

Per il deputato progressista Vincenzo Visco la manovra per correggere i conti pubblici va varata in tempi strettissimi ma con grande cautela. «Al primo luogo gli interventi devono essere ispirati ad equità e assumere caratteristiche il più possibile strutturali e mirative - afferma Visco - ma è del tutto evidente che creerebbe seri problemi una manovra che facesse affidamento sull'aumento dell'imposizione indiretta che, nel campo delle imposte dirette, invece di affrontare in modo incisivo i diversi aspetti dell'elusione fiscale, si materializza, nella pura e semplice concessione di agevolazioni fiscali con il pretesto che esse potrebbero far emergere, gettando a breve termine. Molto critico è il numero due



Tiziano Treu Ansa

della Cisl Raffaele Morese. «Non ci piace la manovra che si delinea - dichiara - se il poco fossero gli aumenti dell'Iva inevitabilmente si determinerebbe una spinta inflazionistica che minerebbe le politiche contrattuali e dei redditi fin qui realizzate. Non si capisce perché nel conto non si mettano i 10-15.000 miliardi derivanti dalla privatizzazione dell'Enel. Una tesi un po' strana quest'ultima che fa sua anche il responsabile economico di An Gaetano Rasi».

MERCATI

BORSA	
MIB	1.069 - 0,96
MIBTEL	10.883 - 0,63
MIB 30	15.776 - 0,7

IL SETTORE CHE SALE DI PIU'
MIB DIVERSE 2,7

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'
MIB MEC-AUTO - 1,19

TITOLO MIGLIORE
IFI 19,43

TITOLO PEGGIORE
BROGGI W - 18,74

LIRA	
DOLLARO	1.613,28 - 0,80
MARCO	1.952,37 - 0,81
YEN	16.255 - 0,96
STERLINA	2.514,62 - 2,08
FRANCO FR	904,22 - 0,44
FRANCO SV	1.243,86 - 1,88

FONDI NO C. VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,88
AZIONARI ESTERI	0,73
BILANCIATI ITALIANI	0,80
BILANCIATI ESTERI	0,84
OBBLIGAZI ITALIANI	0,17
OBBLIGAZI ESTERI	0,12

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,81
6 MESI	8,19
1 ANNO	8,86